



# 28 APRILE

## Amico, un momento: sei cristiano? sì?

allora guarda bene queste cifre

Nelle elezioni del

<b>1946</b>	I COMUNISTI E I SOCIALISTI di Nenni ottennero voti 9 milioni e 100 mila, pari al	<b>39.6 %</b>	
<b>1948</b>	... scesero a 8 milioni e 130 mila, cioè al	<b>31 -- %</b>	
	perchè il nuovo Partito di Saragat portò via 1 milione e 850 mila voti.		
<b>1953</b>	i due Partiti di estrema sinistra risalirono a 9 milioni e 560 voti, pari al	<b>35.3 %</b>	
<b>1958</b>	... i due raggiunsero il	<b>36.9 %</b>	
<b>1960</b>	... (elezioni amministrative) i due arrivarono al raggiungendo la quota che avevano nel 1946, senza il Partito socialdemocratico di Saragat.	<b>39 -- %</b>	

Il P. C. I. è un partito VECCHIO, è un partito INUTILE ma è ancora una GRAVE INSIDIA!

Con la differenza che nel 1946 il Comunismo aveva il **18.9 %**  
e i Socialisti di Nenni il **20.7 %**  
mentre nel 1960 i Comunisti sono saliti al **24.0 %**  
e i socialisti di Nenni sono scesi al **14.4 %**

E SAI QUANTI VOTI HA RACCOLTO LA D. C. nelle elezioni amministrative del 1960? Il **40.3 %**

Come vedi, in confronto coi comunisti e i socialisti di Nenni — cioè con coloro che, fino a poco tempo fa, hanno filato d'amore e d'accordo, con o senza «fronte popolare», pronti a fare un boccone dell'Italia —

lo scarto è di ben poco: l' **1.3 %**

Capisci allora, l'importanza delle prossime elezioni anche solo per la salvezza della democrazia e della libertà? E come è chiaro, per i benpensanti, il valore dell'appello:

**V**OTARE TUTTI!  
OTARE UNITI!  
OTARE BENE!

# COME E PER CHI ?

Sei solo — colla tua coscienza — nessun altro ti controlla : prendi e leggi con calma.

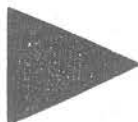
Se non ti pare persuasivo quanto è scritto... amici come prima.

**Se lo trovi ragionevole**, rifletti e decidi di conseguenza !

## Voterai per il partito "lustrascarpe,, ?

Se vai a Berlino, non lasciar di visitare due celebri monumenti :

- 1) il piedestallo dal quale fu sbalzata la statua di Stalin ;
- 2) il muro... della vergogna comunista !



E' naturalmente il Partito Comunista, che in Italia non ha mai fatto nulla di buono, perchè fu sempre all'opposizione, in tutte le leggi.

In compenso, ha fatto il «lustrascarpe» a tutti i diversi padroni di Mosca.

**Non è quindi un partito italiano, ma russo.**

**Ed è ateo** fino all'osso. Ha dichiarato guerra totale a Dio.

**E' materialista** : considera l'uomo un «tubo digerente» e basta.

**E' violento, sanguinario** : Lenin in esilio a Berna diceva che la sua rivoluzione l'avrebbe fatta «anche se dovrò passare montagne di cadaveri e oceani di sangue». E questa è stata ed è la direttiva di marcia del comunismo di ogni tempo.

**E' antidemocratico** : dove arriva lui, la libertà scappa, o ne è schiacciata, come a Budapest.

**E' falso** quando dice di fare gli interessi dei lavoratori : se scioperano, come nella Germania est, punta loro contro le mitragliatrici. Se dissentono coi padroni politici, li manda a milioni in Siberia.

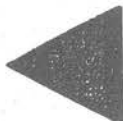
## Nell'atto di dare il tuo voto - nel segreto della cabina - ricordalo!

che richiama anche oggi, nel fiero cipiglio dei suoi capoccia, la «fatale mascella» del Duce.

Sì ! Perchè, a sentirli, essi sono :

- gli unici «veri» anticomunisti ;
- gli unici «autentici» cattolici ;
- gli unici a veder giusto in Italia e all'estero ;
- gli unici... lasciamo perdere...

**UNA COSA E' CERTA** : che sono i continuatori dichiarati del Fascismo, ormai morto e sepolto — «che accettiamo — dicono — in tutto e per tutto, il buono e il cattivo». **Il M. S. I. è quindi un Partito fuori del tempo — fuori del gioco democratico — VOTI INUTILI, i suoi, per l'avvenire d'Italia.**



**Certo  
non voterai  
pel partito che  
" ha  
sempre ragione ,,**

## Voterai per il partito "pan bagnato ,, ?

**II PSI, SE NON È ZUPPA, . . .**

date le comuni origini col comunismo : Marx ;  
data la parentela strutturale col comunismo : ateo,  
materialista, violento ( lotta di classe ) ecc. ;  
data la lunga strada percorsa assieme ( Patto di unità di azione - Fronte popolare, ecc. )

**anche da questa parte, NESSUNA GARANZIA,  
non solo per i fondamentali valori spirituali dell'uomo  
ma NEPPURE PER LA DEMOCRAZIA E LIBERTÀ**

## per la difesa dei valori umani, religiosi e morali nel momento presente

I Vescovi d'Italia, in occasione delle prossime elezioni, consapevoli di adempiere ad un grave dovere in ordine al bene spirituale dei fedeli, si rivolgono ai cattolici italiani per renderli partecipi dei loro pensieri e delle loro pastorali preoccupazioni.

### Desiderosi

soprattutto di promuovere il bene supremo della vita religiosa e morale, ed animati nello stesso tempo dal vivo proposito di un civile progresso secondo le leggi della giustizia e dell'amore, sono lieti di esprimere il loro apprezzamento per lo sforzo del popolo italiano — a loro carissimo — dopo le immani rovine della guerra, in ordine alla ricostruzione e quindi in ordine ad uno sviluppo economico e sociale che aumenti, ed equamente diffonda il benessere e faccia gli italiani più largamente partecipi dei beni spirituali e materiali.

### Chiedono, in particolare,

che siano vivi nelle coscienze e nel costume, e francamente difesi e affermati i valori morali, senza dei quali ogni progresso è incompiuto ed instabile e la stessa libertà e la vera democrazia non possono essere nè garantite nè promosse; che si tengano presenti:

- 1) i diritti inalienabili della persona umana con particolare riguardo a quanti aspirano a giusta e doverosa elevazione;
- 2) i diritti della famiglia;
- 3) i diritti della scuola e dell'educazione cristiana;
- 4) quelli che discendono dal rapporto dell'uomo con Dio;
- 5) quindi la fraternità di tutti gli uomini, che compongono una sola grande famiglia;
- 6) l'esigenza fondamentale della pace e della collaborazione fra i popoli.

### Fanno appello a tutti i cattolici

che operano in posizioni di particolare responsabilità, perchè agiscano sempre in coerenza con un programma cristianamente ispirato e si sforzino di attuarlo in funzione del bene della nostra patria con serio studio, con umile desiderio di servire e con scrupolosa dirittura morale.

### Ricordano,

secondo le direttive emanate in analoghe circostanze, **IL DOVERE DI TUTTI I CATTOLICI**, quali cittadini, responsabili delle sorti del nostro paese, di **PARTECIPARE IN MODO CONSAPEVOLE ED ATTIVO ALLA VITA DELLO STATO E DELLE COMUNITA' INTERMEDIE E QUINDI, IN PARTICOLARE, IL GRAVE OBBLIGO DI VOTARE E DI OPERARE LE PROPRIE SCELTE CON VIGILE COSCIENZA CRISTIANA** sapendo se occorra, anteporre la fedeltà agli essenziali principi cristiani e le esigenze del bene comune ad opinioni personali ed interessi particolari.

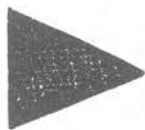
### Richiamano l'attenzione

**DEI CATTOLICI SUL FATTO CHE LA LORO UNITA' NELLA VITA PUBBLICA, SEMPRE UTILE ED AUSPICABILE, E' DEL TUTTO NECESSARIA NELLE CIRCOSTANZE ATTUALI DEL NOSTRO PAESE, DOVE SUSTISTONO TUTTORA GRAVI PERICOLI PER LA LIBERTA' RELIGIOSA E CIVILE, ACCETTANDO OGNUNO PER IL BENE DI TUTTI I NECESSARI SACRIFICI.**

### Essi sono certi

che la loro parola sarà filialmente accolta così come essi con senso vivo ed affettuoso di paternità spirituale a tutti i cattolici la rivolgono nel desiderio e con l'augurio fervido che la nostra patria possa procedere nelle vie della giustizia e della pace con il generoso e concorde lavoro di tutti i suoi figli e con la benedizione di Dio.

# Voterai "Stella e Corona",?



E' una situazione veramente penosa quella del partito monarchico; lo comprendiamo senza ironia: **sospira** la Monarchia ed è costretto vivere nella Repubblica;

**si agita** per una corona che è rimasta senza Re; **lavora** con tutte le sue forze per farlo ritornare, e queste forze vanno inesorabilmente calando ad ogni consultazione elettorale...

**E' un partito fuori della realtà: nelle elezioni del 1958 ottenne 18 Deputati** (il 4,8 per cento dei voti); **nelle elezioni del 1960 andò ancora calando... al 2,9 %...**

E per far ritornare la Monarchia dovrebbe raccogliere i due terzi dei seggi!

## E allora sono voti buttati al vento!

**Nessuno** di questi tre partiti — che pur si muovono nell'area democratica — **può pretendere il voto di un cattolico cosciente.**

**Non garantiscono la famiglia:** si sono visti — ora gli uni, ora gli altri — sempre in prima fila a proporre leggi per il divorzio.

**Sono contro la libertà della scuola** come la intendono e la vogliono i cattolici.

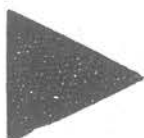
**Sono partiti laicisti,** che negano cioè il diritto di presenza e di influenza della Chiesa e dei cattolici nella vita sociale.

In tutti tre fanno **un pugno di deputati.** Foglie che Togliatti spazzerebbe con un soffio, se la D. C. non facesse loro da valido sostegno.

**Non è allora aumentando i loro voti e diminuendo quelli della DC che si rafforza l'argine, che è a vantaggio di tutti**

**La tua intelligenza, il tuo interesse autentico,  
la tua coscienza, sono concordi nel dirti:**

**vota  
Democrazia  
Cristiana**



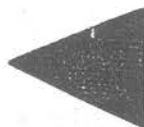
## Chi resta ancora ?

**Il Partito Repubblicano**

**Il Partito Socialista Democratico**

**Il Partito Liberale**

Noi, cattolici, non crediamo alle carezze elettorali di nessuno.



**CON LA D. C. SI E' ANDATI AVANTI.** In 17 anni, quale cammino si è fatto!

**CON LA D. C. SI CONTINUERA' AD ANDARE AVANTI** — talora con prudenza e gradualità — ma sarà un progredire sicuro.

Il passato garantisce l'avvenire.

Ed è l'unico partito che ha un programma ispirato alla Dottrina sociale cristiana.

# Per te, cristiano, c'è anche l'ammonimento

di tutti i Vescovi d'Italia

che, com'è loro dovere, hanno dato ai cattolici italiani alcune direttive per il prossimo 28 aprile:  
Hanno ricordato il **grave dovere di**:

## Votare Votare bene

I Vescovi «ricordano a tutti i cattolici, dice il Comunicato, il **grave obbligo di votare...**».

I Vescovi «ricordano ai cattolici il **grave obbligo** di operare le proprie scelte **con vigile coscienza cristiana...**».

Rubare voti alla D. C. per darli al partito Liberale è una operazione inutile e dannosa.

Se, assieme, maggioranza non facevano ieri, maggioranza non faranno domani!

## Votare uniti

I Vescovi «richiamano l'attenzione dei cattolici sul fatto che la **loro unità** nella vita pubblica, sempre utile ed auspicabile, è del tutto **NECESSARIA nelle circostanze attuali** del nostro paese...».

Cioè:

I. - Chi non vota o vota scheda bianca, manca ad «**un grave obbligo**».

II. - Chi dà il voto a Partiti che non si ispirano integralmente alla dottrina cristiana, trasgredisce «**un grave obbligo**».

III. - Chi non dà il suo voto alla **DEMOCRAZIA CRISTIANA**, unico Partito in Italia di ispirazione integralmente cristiana, va contro una precisa indicazione dei Vescovi, che affermano «essere **necessaria l'unità di voto dei cattolici**» anche se occorre «accettare ognuno per il bene di tutti i necessari sacrifici».

# E tu, cristiano,

**sei personalmente responsabile del tuo voto! Nel segreto della cabina - fuori dall'occhio degli uomini - sei pur sempre sotto l'occhio di Dio!**

# Non dimenticarlo!

**perchè, tardi o tosto, proprio a Lui dovrai rendere conto del come avrai adempiuto QUESTO GRAVE DOVERE.**

IL COMITATO CIVICO ZONALE

L'anima che muove il Comitato Civico è quella di servire Iddio e soltanto Iddio (Gedda).

# **Le prossime elezioni politiche**

**Articolo di**

**Mons. ANGELO FIORI**

Il 28 aprile p. v. tutto il corpo elettorale maschile e femminile della Nazione sarà chiamato a rinnovare i due rami del Parlamento Italiano, Deputati e Senatori.

Il clima politico è tutto orientato ormai verso il grande avvenimento, che dovrà decidere le sorti dell'attuale Governo, programmarne la sua futura attività nel concerto delle Nazioni e nella vita economica e sociale del Paese e conservare alla giovane Repubblica tutto quel prestigio, di cui ha diritto, per il felice esperimento dei suoi sedici anni di vita, talora agitata e convulsa, ma sempre protesa nel nobile sforzo di salire l'erta faticosa della sua ricostruzione e della sua affermazione nel mondo.

Fare pronostici sull'esito che uscirà dalle urne del 28 aprile, non tocca al nostro giornale, che vuole seguire il proposito, sempre finora rispettato, di mantenersi al di sopra di tutti i partiti, essendo stato creato per lo studio dei problemi della regione, di qualsiasi ordine e natura.

Ma nessuno, crediamo, vorrà accusare questo giornale di fare della propaganda ed inserirsi così nell'agone della discussione e della polemica parlamentare, se darà uno sguardo retrospettivo alle realizzazioni fatte nei tre ultimi quinquenni dai vari Governi, che si sono succeduti dal 1948 ad oggi.

## Triste ricordo

All'indomani della liberazione, ed esattamente al 30 luglio 1945, dovendomi recare a Roma, ho durato fatica spendendo un sacco di quattrini per trovare un posticino a sedere su un camion trasformato in pullman, in partenza dal Piazzale Roma di Venezia per la Capitale. La linea ferroviaria era ancora totalmente divelta; la rete telefonica aveva dovunque quel carattere provvisorio, che gli Alleati avevano stabilito nella loro graduale avanzata verso il Nord, cacciando i Tedeschi; tutti i ponti e tutti i viadotti posavano sopra zatteroni, che obbligavano il transito degli automezzi a fila indiana, quella fila, che Dante aveva

già definito «come i frati minor vanno per via!».

Nessuna stazione ferroviaria ancora in piedi, nessun servizio di vigilanza stradale, nessun servizio di Polizia che garantisse la incolumità dei viaggiatori, i quali dovevano muoversi a loro rischio e pericolo. Ricordo che all'ingresso di Alfonsine nel cuor della notte il povero pullman venne fermato e perquisito da una pattuglia di partigiani, spadroneggianti ancora in tutto il basso ferrarese e lungo la zona litoranea dell'Adriatico.

Se non sbaglio, era la notte in cui venivano fatti fuori i Conti Manzoni (la vecchia madre, i tre fratelli, una domestica anziana e il cane della villa) ai margini di una loro tenuta. E quale desolazione presentavano le città, sulle quali aveva infuriato la guerra! Alcune, come Pesaro, presentavano l'aspetto, che offre tuttora il Foro Romano, o il Palatino colle loro venerande rovine. Fabriano aveva gli abitanti ancora quartierati in baracche; Jesi, Fossombrone, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Foligno, Spoleto, Terni e Narni quasi rase al suolo; e ovunque mura pericolanti, posti di ristoro improvvisati, strade polverose, mancanza assoluta di acqua. Da Venezia a Roma il povero pullman impiegò 30 ore, esattamente dalle 16 del 30 luglio alle 22 del 31.

## Visione miracolosa

Fate adesso lo stesso percorso: se lo fate in ferrovia, voi vedete stazioni bellissime, fornite di sottopassaggi, di pensiline, di servizi di buffet, di poste e telegrafi, di uffici di cambio-valute, di rivendita di giornali, di assistenza medica, di pronto soccorso, che non trovate di simile né nella Svizzera, né in Austria, né in Francia. Questo me lo diceva un sacerdote di Lilla la scorsa estate, qui di ritorno dal viaggio che aveva fatto in Italia assieme ad altri tre sacerdoti della stessa città. Questo ho constatato anch'io di recente, recandomi nella Svizzera attraverso l'Austria.

Se fate poi il percorso in auto lungo le amplissime Autostrade del Sole e lungo le nazionali, le provinciali e perfino le comunali, non ve

trovate una sola che non sia asfaltata. E se vi avvicinate alle città, a Padova, a Milano, a Bologna, a Firenze, a Roma, voi vedete una espansione edilizia che vi sorprende e che vi fa dire: ma dove l'Italia, fiaccata e distrutta dalla guerra, ha trovato tanto denaro per costruire nel giro di 15 anni tutta quella serie interminabile di palazzi, di grattacieli, di ville sontuose, di residenze principesche, di Colonie marine e montane, di Scuole e di Ospedali, che rendono irriconoscibile il volto del nostro Paese, pur bello e interessante anche prima, ma non così fastoso come si presenta oggi?

Quando io sento alle volte a Tribuna politica qualche oppositore e... vorrei aggiungere, qualche denigratore dei Governi che si sono succeduti nel dopo guerra, accusandoli di scarsi investimenti e di immobilismo, resto profondamente disgustato e non posso non esclamare: i forestieri, che hanno assistito alla rinascita dell'Italia, la chiamano «l'Italia del miracolo», e gli italiani devono denigrarla al cospetto del mondo per miopia, o per rivalità politica? Che vergogna!

## Da noi

Se poi ci fermiamo a dare un'occhiata alla nostra regione e all'intera provincia, dobbiamo riconoscere che nel dopo guerra si è fatto molto da noi. Guardate solo quello che si è costruito nell'Ampezzano, lungo le vallate del Boite, del Piave e dell'Ansiei, nei paesi del Comelico e nella conca di Sappada. Non hanno forse i nostri paesi mutato aspetto? Non possiedono oggi un'attrezzatura industriale ed alberghiera, servizi pubblici di ogni sorta, Istituti di educazione, Ospedali e Case di cura, da destare la meraviglia e l'invidia di altre provincie assai più favorite dalla natura, ma rimaste ancora in posizione di grande inferiorità di fronte alla nostra?

## Di chi il merito?

Lo affermo senza timore di essere smentito: il merito principale è delle nostre Amministrazioni Comunali pas-

sate e presenti, che hanno saputo affrontare i più gravi problemi dell'edilizia, dell'industria, della educazione, dell'assistenza sociale e delle varie opere caritative, attingendo i mezzi dalle proprie sorgenti — i boschi — finché esse ne hanno dato, per poi rivolgersi al Governo Centrale, che è venuto incontro coi suoi mutui messi a disposizione degli Enti Pubblici e delle Amministrazioni Comunali.

Qualcuno non ha mancato e non manca di far osservare, che si sono depauperati i boschi, i quali per un lungo periodo di anni non permetteranno tagli massicci. Brutta osservazione, perchè il suolo e il sottosuolo continuano a produrre, d'estate e d'inverno, col tempo bello e col tempo brutto, mentre le Opere create restano là a rendere la vita più comoda e più lieta per tutti.

Qualche altro osserva, che si sono oberati i bilanci comunali di troppi mutui, che presto o tardi devono essere pagati. Ma un mutuo statale, signori miei, non è un debito contratto con qualche Istituto di Credito, perchè la quota di ammortamento e gli interessi annui distribuiti in un lungo periodo di anni non deve affliggere nessuna amministrazione che si rispetti. D'altra parte quando l'autorità tutoria, che rivede tutto, ne autorizza la richiesta, non sarebbe da stolti non approfittarne?

Avete fatto bene, Amministratori Cadorini! I posteri non potranno che lodarvi e ringraziarvi! Ricordo un fatto: era Sindaco di Belluno nel 1909 il prof. Zanon, il quale vedendo in quali squalide catapecchie erano sistemate le Scuole elementari del suburbio, decise di affrontare il gravissimo problema, costruendo i grandi fabbricati di Cusighe, di Safforze, di Castion, di Salce, di Badilet, di Sagrogn, di Visome, di Bolzano, di Antole (non so se li ho enumerati tutti). Non si mancò anche allora di sollevare critiche, ritenendo l'operazione troppo gravosa per le finanze del Comune, che non aveva e non ha vaste distese di boschi e deve fare assegnamento sulle tasse. Poi venne la guerra 1915-

1918; venne la svalutazione della moneta, ma non venne la rivalutazione dei mutui contratti. E così con una presa di tabacco si pagarono i debiti, mentre la operazione Zanon apparve una coraggiosa e provvidenziale iniziativa.

## Il Clero

Per dovere di giustizia, devo far notare che il Clero dell'Arcidiaconato dal 1919 in poi non ha tenuto le braccia incrociate, ma ha spiegato un'attività costruttiva pari nel suo campo a quella delle Amministrazioni Comunali. Infatti non c'è parrocchia da Cortina a Sappada, al Comelico Superiore, a Selva e a Zoppè, che non abbia abbellito, ampliato, restaurato, arricchito le sue chiese. Molte di queste avevano la pavimentazione di pietra di Castellavazzo, che è stata dovunque sostituita con marmi di Carrara. Le balaustre e gli altari in parecchi luoghi erano di legno, senza alcun pregio artistico; un po' alla volta il legno ha ceduto il posto al marmo. La decorazione interna, che risentiva dappertutto del gusto dell'ottocento, non sempre intonato allo stile della chiesa, è stata rinnovata da artisti di valore, indicati dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

E se alle chiese aggiungiamo gli Asili, le Case della Dottrina, i Ricreatori, che sono sorti dovunque per iniziativa del Clero, d'un Clero povero senza poteri e tutto congruato, credo che questo abbia fatto onore al sacro ministero, scrivendo nella storia dell'Arcidiaconato il proprio nome a caratteri d'oro.

## Aiuti incoraggianti

Arrivato a questo punto, chiedo al direttore del Giornale cav. uff. Baldovin ancora un po' di spazio, per ricordare l'opera dei nostri rappresentanti politici, ai quali le parrocchie e i Comuni si sono rivolti.

Devo innanzitutto ricordare quanto ha fatto per la sua Feltre e per quanti a lui si sono rivolti l'on. dott. Giuseppe Riva durante le due Legislature che l'hanno visto alla Camera. Il suo attaccamento alla terra natale, la sua passione per gli umili e il suo disinteresse personale gli spalancavano

le porte di tutti i dicasteri della Capitale, dove la sua voce era sempre ascoltata ed esaudita. Anch'io mi sono servito più volte di lui, non per me ma per quanti si erano rivolti a me; ragione per cui sento il dovere di rivolgergli da queste colonne un vivo ringraziamento.

All'on. Riva aggiungo gli altri suoi colleghi di lista, l'on. Corona, l'on. Colleselli e l'on. Fusaro, dei quali si sono largamente serviti i nostri Comuni per ottenere mutui favolosi, quali quelli accordati dal Governo al Comune di Cortina per la preparazione delle Olimpiadi; al Comune di San Vito per la costruzione del grandioso palazzo scolastico, della Latteria sociale e dell'Asilo infantile; al Comune di Pieve per l'ampliamento della Scuola industriale, per la costruzione della Scuola media giudicata dal Provveditore agli Studi della Provincia la più bella di quante sono sorte nel Veneto, per la costruzione dell'acquedotto dell'Antelao; per la costruzione della caserma dei Vigili del fuoco; per la costruzione, che sarà presto un fatto compiuto, della Scuola materna; per la sistemazione interna delle strade ecc. ecc. Non sarei però completo, se non ricordassi altresì il nuovo fabbricato dell'Ottica, unito all'Istituto Industriale con relativa splendida attrezzatura, per la quale tanto si è affaticato il dott. Enrico De Lotto, coadiuvato dall'appoggio sempre pronto e cordiale degli Onorevoli citati.

## Il Senatore Vecellio

Ultimo in ordine di tempo il senatore ing. Pietro Vecellio è riuscito fin dal suo ingresso in Senato a far sapere nell'aula austera di Palazzo Madama, che al mondo c'è anche la provincia di Belluno colle sue vallate, coi suoi particolari problemi e colla sua zona delle Dolomiti, che va dalle montagne del Feltrino al Peralba, segnando per un bel tratto il confine di Stato coll'Austria.

Sei sono stati, se ben ricordo, gli interventi del Senatore Vecellio, che è giusto precisare: sul Bilancio delle Comunicazioni ha prospettato la situazione ferroviaria della nostra provincia e di tutto l'Alto Veneto, chiedendo

un miglioramento dell'attrezzatura e una revisione generale delle linee, che devono essere reintegrate nell'interesse non solo dei Paesi montani, ma anche della Nazione, che ha i suoi interessi di carattere economico e militare.

Sul Bilancio dei Lavori Pubblici ha parlato diffusamente sulla necessità di migliorare la vecchia strada dell'Alemagna e le altre strade di carattere nazionale e provinciale, se non altro per lo sviluppo del turismo, che rappresenta per la nostra provincia una delle sue maggiori risorse economiche, soffermandosi sulla famosa Autostrada, che da Venezia, dovrebbe giungere a Fortezza e innestarsi in quella del Brennero, per la quale tanto si è adoperato come presidente della Camera di Commercio.

In sede di discussione per la nazionalizzazione dell'Enel è intervenuto, per reclamare la conservazione ai nostri Comuni dei sovracani delle acque, ricevendone adeguate assicurazioni.

Sul Bilancio del Turismo ha prospettato la necessità di uno sviluppo in provincia del turismo invernale, indispensabile per la integrazione del turismo estivo, troppo breve questo perchè possa invogliare i Comuni e i cittadini a investire capitali nelle sue attrezzature.

Sul Bilancio delle Partecipazioni Statali ha fatto notare, che il Governo non può disinteressarsi delle industrie locali stremate di forze, per permettere ad esse di assorbire col loro maggior sviluppo quei 25 mila operai, che annualmente varcano le frontiere, in cerca di lavoro. E così ha fatto notare che non c'è soltanto Marghera a questo mondo, o una Fiat di Torino, o un'Ansaldo di Genova, o una Montecatini di La Spezia, o una «Cosulich» di Monfalcone da sostenere, ma anche l'industria nostrana che finora non ha mai pesato sulle finanze dello Stato, vivacchiando coi propri mezzi.

Sul Bilancio delle Acque è intervenuto per ricordare che tanti nostri paesi della zona delle Dolomiti, Agordino, Zoldano e Cadore, dalle cui montagne discendono le acque che affluiscono nei bacini di recente costruzione e nei canali di irrigazione della pianura veneta, sono de-

ficitari di acquedotti, ancora primitivi ed insufficienti per i bisogni essenziali dei paesi, per il loro sviluppo edilizio e turistico e per i casi tanto frequenti di incendi.

Crede poi che tutti gli altri Comuni del Cadore siano riusciti, per quanto consta a me, a risolvere i loro problemi grazie alla cooperazione e all'interessamento dei Deputati, mentre la città di Belluno se è riuscita a realizzare il suo grandioso ospedale e costruire i nuovi edifici scolastici e le sue strade di circonvallazione, lo deve in gran parte all'opera dell'on. Colleselli, coadiuvato dai suoi colleghi.

Ma adesso si fa qui della propaganda politica, qualcuno dirà; adesso, rispondo io, non si fa che riconoscere quello che si è fatto. Troppo comodo sarebbe, in omaggio alla neutralità del giornale, servirsi ampiamente di Tizio, di Caio, di Sempronio, dei Deputati e dei Senatori, di qualunque colore politico; importunarli continuamente di lettere; farli girare da un dicastero all'altro per sollecitare qui un mutuo di carattere scolastico, là un mutuo per lavori pubblici, altrove una pensione di guerra che giace da anni incompleta di documentazione; a destra un cantiere di lavoro per la costruzione di strade e di edifici; a sinistra un sussidio al Pevano di Pieve per i suoi lavori, un altro al parroco di Borsoi per la costruzione della sua casa canonica, un terzo... al Vescovo di Belluno per il restauro del Duomo e del Seminario Gregoriano, un quarto... (e qui non faccio più nomi anche se ne conosco parecchi); troppo comodo, dico, sarebbe chiedere ed ottenere e poi gettare tutto nel dimenticatoio in omaggio alla neutralità. Non voglio fare della propaganda elettorale, prima di tutto perchè ne ho fatta abbastanza nel cinquantennio che va dal 1913 ad oggi, poi perchè la politica ormai più non mi interessa. Giunto «al passo estremo» dirò con Arrigo Boito, la lascio tutta ai giovani. Ma la verità la voglio dire ancora e la dirò sempre finchè avrò fiato, perchè:

*«I' mi son un che quando  
amor mi spira, noto, e a quel  
[modo  
ch'è ditta dentro, vo signifi-  
[cando].*

L'ARCIDIACONO

(Estratto da «Il Cadore» del 10 marzo 1963).



# PACEM IN TERRIS

Lettera enciclica di Giovanni XXIII  
al Clero e ai fedeli di tutto il mondo  
nonchè a tutti gli uomini di buona volontà

---

CARISSIMI PARROCCHIANI,

*il vostro parroco nell'offrirvi in lettura questo straordinario documento non ha trovato miglior presentazione di quella fatta dal Papa stesso il giorno 9 aprile, dopo aver firmato la nuova Enciclica:*

« La Lettera Enciclica "Pacem in terris" sta per prendere le vie ampie del mondo, e l'animo Nostro — lo si può ben immaginare — è tutto preso da profonda emozione. Anzitutto per il tema stesso del documento — la pace — che risponde all'anelito primo della famiglia umana; inoltre per la data che abbiamo voluto assegnargli, cioè il giovedì santo, in "Coena Domini".

Oh, come tornano soavi le espressioni di Gesù ai discepoli suoi prima della sua passione e morte, "pro mundi vita", per la redenzione e salvezza di tutti gli uomini!

Sulla fronte dell'Enciclica batte la luce della divina rivelazione, che dà la sostanza viva del pensiero. Ma le linee dottrinali scaturiscono altresì da esigenze intime della natura umana, e rientrano per lo più nella sfera del diritto naturale. Ciò spiega una innovazione propria di questo documento, indirizzato non solo all'Episcopato della Chiesa universale, al Clero e ai fedeli di tutto il mondo, ma anche "a tutti gli uomini di buona volontà". La pace universale è un bene che interessa tutti indistintamente; a tutti quindi abbiamo aperto l'animo Nostro.

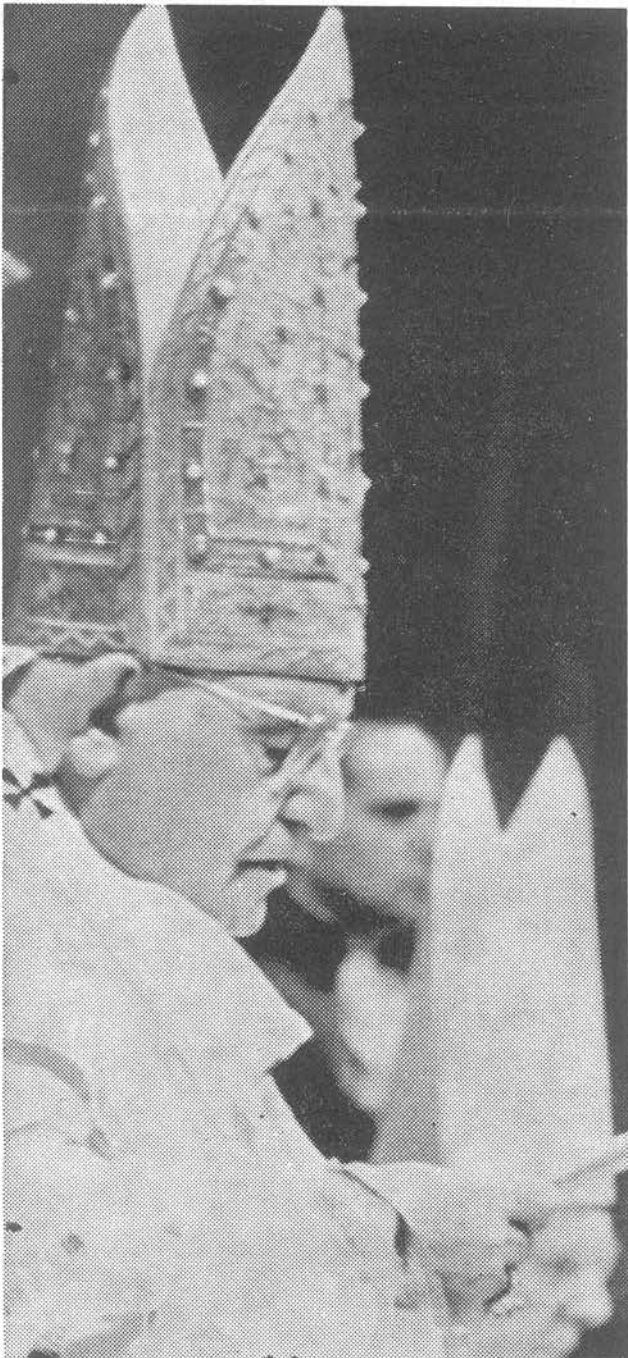
L'Enciclica si svolge in cinque parti suddivinte:  
rapporti dell'uomo con l'uomo;  
degli uomini con i Poteri pubblici;  
delle Comunità politiche tra di loro;  
degli esseri umani e delle singole Comunità politiche con la Comunità mondiale;  
infine una quinta parte contiene norme pastorali di immediata percezione.

In tal modo non solo abbiamo inteso illustrare le basi dell'edificio della pace, cioè il rispetto dell'ordine stabilito da Dio e la tutela della dignità della persona umana; ma abbiamo altresì indicati i diversi piani su cui erigere l'edificio, e quasi le pietre stesse necessarie alla sua costruzione, nessuno escludendo dall'invito di recarvi personale contributo. Ma anzitutto ai figli della Chiesa in eco vibrante al comando di Cristo: "Andate e insegnate", diciamo con slancio apostolico: "Portate la pace, diffondetene i benefici".

Nutriamo fiducia che al messaggio della Enciclica "Pacem in terris", gli uomini vorranno fare lieta accoglienza e aprire il cuore. Noi frattanto seguiremo il suo tragitto con la Nostra preghiera e con l'affetto vivissimo che abbraccia tutte le genti. »

*La traduzione è stata fatta da «L'Osservatore Romano». Nel riportarla, ho omesso alcune parti più difficili per rendere più agevole la lettura.*

IL PARROCO



## Per aver "pacem in terris," bisogna rispettare i diritti dell'uomo

In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è *persona*, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò univ ersali, inviolabili, inalienabili.

### IL DIRITTO ALL'ESISTENZA E AD UN TENORE DI VITA DIGNITOSO

Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; ed ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

### DIRITTI RIGUARDANTI I VALORI MORALI E CULTURALI

Ogni essere umano ha il diritto al rispetto della sua persona; alla buona reputazione; alla libertà nella ricerca del vero, nella manifestazione del pensiero e nella sua diffusione, nel coltivare l'arte, entro i limiti consentiti dall'ordine morale e dal bene comune; e ha il diritto all'obiettività nella informazione.

Scaturisce pure dalla natura umana il diritto di partecipare ai beni della cultura, e quindi il diritto ad un'istruzione di base e ad una formazione tecnico-professionale adeguata al grado di sviluppo della propria Comunità politica. Ci si deve adoperare perchè sia soddisfatta l'esigenza di accedere ai gradi superiori dell'istruzione sulla base del merito; cosicchè gli esseri umani, nei limiti del possibile, nella vita sociale coprano posti e assumano responsabilità conformi alle loro attitudini naturali e alle loro capacità acquisite.

### IL DIRITTO DI ONORARE IDDIO SECONDO IL DETTAME DELLA RETTA COSCIENZA

Ognuno ha il diritto di onorare Iddio secondo il dettame della retta coscienza; e quindi il diritto al culto di Dio privato e pubblico.

### IL DIRITTO DI LIBERTA' NELLA SCELTA DEL PROPRIO STATO

Gli esseri umani hanno il diritto alla libertà nella scelta del proprio stato; e quindi il diritto di creare una famiglia, in parità di diritti e di doveri fra uomo e donna; come pure il diritto di seguire la vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

La famiglia, fondata sul matrimonio contratto liberamente, unitario e indissolubile, è e deve essere considerata il nucleo naturale ed essenziale della società. Verso di essa vanno usati i riguardi di natura economica, sociale, culturale e morale che ne consolidano la stabilità e facilitano l'adempimento della sua specifica missione.

I genitori posseggono un diritto di priorità nel mantenimento dei figli e nella loro educazione.

### DIRITTI ATTINENTI IL MONDO ECONOMICO

Agli esseri umani è inerente il diritto di libera iniziativa in campo economico e il diritto al lavoro.

A siffatti diritti è indissolubilmente congiunto il diritto a condizioni di lavoro non lesive della sanità fisica e del buon costume, e non intralcianti lo sviluppo integrale degli esseri umani in formazione; e, per quanto concerne le donne, il diritto a condizioni di lavoro conciliabili con le loro esigenze e con i loro doveri di spose e di madri.

Dalla dignità della persona scaturisce pure il diritto di svolgere le attività economiche in attitudine di responsabilità. Va inoltre in rilievo il diritto ad una retribuzione del lavoro determinata secondo i criteri di giustizia, e quindi sufficiente, nelle proporzioni rispondenti alla ricchezza disponibile, a permettere al lavoratore ed alla sua famiglia un tenore di vita conforme alla dignità umana.

Torna opportuno ricordare che al diritto di proprietà privata è intrinsecamente inerente una funzione sociale.

### DIRITTO DI RIUNIONE E DI ASSOCIAZIONE

Dall'intrinseca socialità degli esseri umani fluisce il diritto di riunione e di associazione; come pure il diritto di conferire alle associazioni la struttura che

si ritiene idonea a perseguire gli obbiettivi delle medesime; e il diritto di muoversi nell'interno di esse di propria iniziativa e sulla propria responsabilità per il concreto perseguimento di detti obbiettivi.

### DIRITTO DI EMIGRAZIONE E DI IMMIGRAZIONE

Ogni essere umano ha diritto alla libertà di movimento e di dimora nell'interno della Comunità politica di cui è cittadino; ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consigliano, di immigrare in altre Comunità politiche e stabilirsi in esse.

### DIRITTI A CONTENUTO POLITICO

Dalla dignità della persona scaturisce il diritto di prender parte attiva alla vita pubblica e addurre un apporto personale all'attuazione del bene comune.

Fondamentale diritto della persona è pure la tutela giuridica dei propri diritti: tutela efficace, imparziale, informata a criteri obbiettivi di giustizia.

## Per aver "pacem in terris," bisogna esser fedeli ai propri doveri

I diritti naturali testè ricordati sono indissolubilmente congiunti, nella stessa persona che ne è il soggetto con altrettanti rispettivi doveri; e hanno entrambi nella legge naturale, che li conferisce o che li impone, la loro radice, il loro alimento, la loro forza indistruttibile.

Il diritto, ad esempio, di ogni essere umano all'esistenza è

connesso con il suo dovere di conservarsi in vita; il diritto ad un dignitoso tenore di vita con il dovere di vivere dignitosamente; e il diritto alla libertà nella ricerca del vero, è congiunto con il dovere di cercare la verità, in vista di una conoscenza della medesima sempre più vasta e profonda.

### NON BASTA RIVENDICARE DIRITTI BISOGNA ANCHE ADEMPIERE I DOVERI

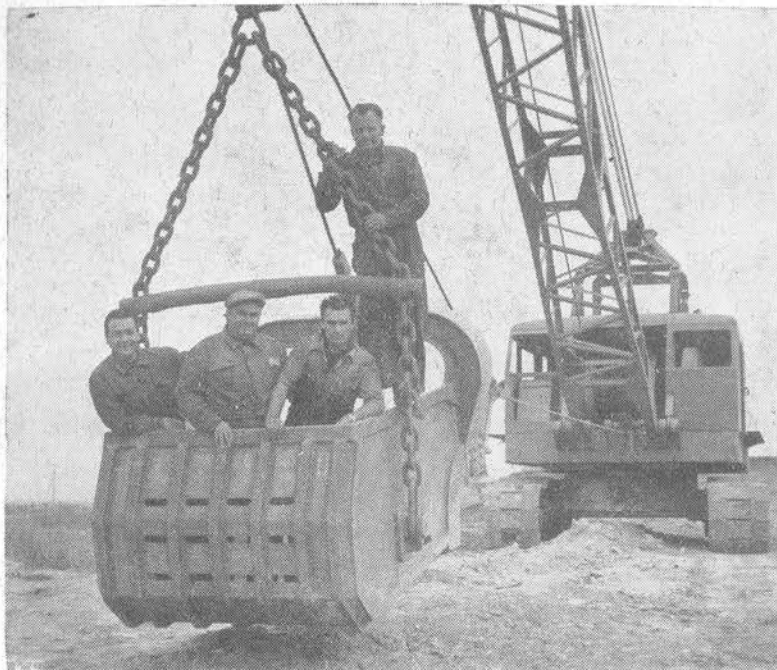
Nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto. Infatti ogni diritto fondamentale della persona trae la sua forza morale insopprimibile dalla legge naturale che lo conferisce, e impone un rispettivo dovere. Coloro pertanto che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e distruggere con l'altra.

### NON BASTA RICONOSCERE I DIRITTI ALTRI BISOGNA COLLABORARE PERCHÉ TUTTI RAGGIUNGANO DI FATTO QUESTI DIRITTI

Gli esseri umani, essendo persone, sono sociali per natura. Sono nati quindi per convivere



«Ogni essere umano ha diritto all'esistenza, all'integrità fisica... all'alimentazione, al vestiario, ecc.».



«Ogni essere umano ha diritto al lavoro... ed a una retribuzione che permetta un tenore di vita conforme a dignità umana».

(Giovanni XXIII - "Pacem in terris")

e operare gli uni a bene degli altri. Ciò domanda che la convivenza umana sia ordinata, e quindi che i vicendevoli diritti e doveri siano riconosciuti ed attuati; ma domanda pure che ognuno porti generosamente il suo contributo alla creazione di ambienti umani, in cui diritti e doveri siano sostanziati da contenuti sempre più ricchi.

Non basta, ad esempio, riconoscere e rispettare in ogni essere umano il diritto ai mezzi di sussistenza: occorre pure che ci si adoperi, secondo le proprie forze, perchè ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente.

La convivenza fra gli esseri umani oltre che ordinata, è necessario che sia per essi feconda di bene. Ciò postula che essi riconoscano e rispettino i loro vicendevoli diritti ed adempiano i rispettivi doveri, ma postula pure che collaborino tra loro nelle mille forme e gradi che l'incivilimento acconsente, suggerisce, reclama.

#### LA COLLABORAZIONE DEVE ESSERE SPONTANEA NON FORZATA

La dignità di persona, propria di ogni essere umano, esige che esso operi consapevolmente e liberamente. Per cui nei rapporti della convivenza i diritti vanno esercitati, i doveri vanno compiuti, le mille forme di collaborazione vanno attuate specialmente in virtù di decisioni personali; prese cioè per convinzione, di propria iniziativa, in attitudini di responsabilità, e non in forza di coercizioni o pressioni provenienti soprattutto dall'esterno.

Una convivenza fondata soltanto su rapporti di forza non è umana. In essa infatti è inevi-

tabile che le persone siano coartate o compresse, invece di essere facilitate e stimolate a sviluppare e perfezionare se stesse.

#### TRE FENOMENI CARATTERIZZANO L'EPOCA MODERNA

I  
Anzitutto l'ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici. Nelle prime fasi del loro movimento di ascesa i lavoratori concentravano la loro azione nel rivendicare diritti a contenuto soprattutto economico-sociale; la estendevano quindi ai diritti di natura politica; e infine al diritto di partecipare in forme e gradi adeguati ai beni della cultura. Ed oggi, in tutte le comunità nazionali, nei lavoratori è vividamente operante la esigenza di essere considerati e trattati non mai come esseri privi di intelligenza e di libertà, in balia dell'altrui arbitrio, ma sempre come soggetti o persone in tutti i settori economico-sociali, in quelli della cultura e in quelli della vita pubblica.

II  
In secondo luogo viene un fatto a tutti noto, e cioè l'ingresso della donna nella vita pubblica: più accentuatamente, forse, nei popoli di civiltà cristiana; più lentamente, ma sempre su larga scala, tra le genti di altre tradizioni o civiltà. Nella donna infatti diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata co-

me strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica.

#### III

infine la famiglia umana, nei confronti di un passato recente, presenta una configurazione sociale-politica profondamente trasformata. Non più popoli dominatori e popoli dominati: tutti i popoli si sono costituiti o si stanno costituendo in Comunità politiche indipendenti.

Gli esseri umani, in tutti i Paesi e in tutti i Continenti, o sono cittadini di uno Stato autonomo e indipendente, o stanno per esserlo; nessuno ama sentirsi suddito di poteri politi-

ci provenienti dal di fuori della propria Comunità umana o gruppo etnico. In moltissimi esseri umani si va così dissolvendo il complesso di inferiorità protrattosi per secoli e millenni; mentre in altri si attenua e tende a scomparire il rispettivo complesso di superiorità, derivante dal privilegio economico-sociale o dal sesso o dalla posizione politica.

Al contrario è diffusa assai largamente la convinzione che tutti gli uomini sono uguali per dignità naturale. Per cui le discriminazioni razziali non trovano più alcuna giustificazione, almeno sul piano della ragione e della dottrina, ciò rappresenta una pietra miliare sulla via che conduce all'istaurazione di una convivenza umana informata ai principi sopra esposti.

#### Parte 2° - RAPPORTI DEGLI UOMINI CON I POTERI PUBBLICI

## Non si può avere "pacem in terris", senza un'autorità che governi secondo ragione

#### L'AUTORITA' VIENE DA DIO

La convivenza fra gli esseri umani non può essere ordinata e feconda se in essa non è presente un'autorità che assicuri l'ordine e contribuisca all'attuazione del bene comune in grado sufficiente.

Tale autorità, come insegna San Paolo, devica da Dio: *Non vi è infatti autorità se non da Dio.* Il quale testo dell'Apostolo viene commentato nei seguenti termini da S. Giovanni Crisostomo: *Che dici? Forse ogni singolo governante è costituito da Dio? No, non dico questo: qui non si tratta infatti di singoli governanti, ma del governare in se stesso. Ora il fatto che esista l'autorità e che vi sia chi comanda e chi obbedisce, non proviene dal caso, ma da una disposizione della Provvidenza divina.* Iddio, infatti, ha

creato gli esseri umani sociali per natura; e poichè non vi può essere società che si sostenga, se non c'è chi sovrasti agli altri, movendo ognuno con efficacia ed unità di mezzi verso di un fine comune, ne segue che alla convivenza civile è indispensabile l'autorità che la regga; la quale, non altrimenti che la società, è da natura, e perciò stesso viene da Dio.

#### L'AUTORITA' NON E' UNA FORZA INCONTROLLATA

L'autorità non è una forza incontrollata; è invece la facoltà di comandare secondo ragione. Trai quindi la virtù di obbligare dall'ordine morale: il quale si fonda in Dio, che ne è il primo principio e l'ultimo fine.

L'autorità umana pertanto può obbligare moralmente sol-



«I poteri pubblici devono adoperarsi perchè siano sviluppati i servizi essenziali quali: la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, l'abitazione, la assistenza sanitaria, l'istruzione, ecc.».

(Giovanni XXIII - "Pacem in terris")

tanto se è in rapporto intrinseco con l'autorità di Dio, ed è una partecipazione di essa.

### L'OBEDIENZA È UN OMAGGIO A DIO

In tal modo è pure salvaguardata la dignità personale dei cittadini, giacché la loro obbedienza ai Poteri pubblici non è sudditanza di uomo a uomo, ma nel suo vero significato è un atto di omaggio a Dio creatore e provvido, il quale ha disposto che i rapporti della convivenza siano regolati secondo un ordine da Lui stesso stabilito; e rendendo omaggio a Dio, non ci si umilia, ma ci si eleva e ci si nobilita, giacché *servire Deo regnare est*.

L'autorità, come si è detto, è postulata dall'ordine morale e deriva da Dio. Qualora pertanto le sue leggi o autorizzazioni siano in contrasto con quell'ordine, e quindi in contrasto con la volontà di Dio, esse non hanno forza di obbligare la coscienza, poiché *bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*; in tal caso, anzi, l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso.

Tuttavia per il fatto che l'autorità deriva da Dio, non ne segue che gli esseri umani non abbiano la libertà di scegliere le persone investite del compito di esercitarla; come pure di determinare le strutture dei Poteri pubblici, e gli ambiti entro cui e i metodi secondo i quali l'autorità va esercitata. Per cui la dottrina sopra esposta è pienamente conciliabile con ogni sorta di regimi genuinamente democratici.

### L'AUTORITA' DEVE PROMUOVERE IL BENE COMUNE

Tutti gli esseri umani e tutti i corpi intermedi sono tenuti a portare il loro specifico con-

«Pare che debba essere il capitale a cercare il lavoro e non viceversa».

(Giov. XXIII -  
"Pacem in terris").



tributo all'attuazione del bene comune. Ciò comporta che perseguano i propri interessi in armonia con le sue esigenze; e adducano, allo stesso scopo, gli apporti — in beni e servizi — che le legittime autorità stabiliscono, secondo criteri di giustizia, nella debita forma e nell'ambito della propria competenza; e cioè con atti formalmente perfetti e i cui contenuti siano moralmente buoni o, almeno, ordinabili al bene.

Però l'attuazione del bene comune costituisce la stessa ragione di essere dei Poteri pubblici, i quali sono tenuti ad attuarlo nel riconoscimento e nel rispetto dei suoi elementi essenziali e secondo contenuti postulati dalle situazioni storiche.

### L'AUTORITA' DEVE PROMUOVERE ANCHE IL BENE SPIRITUALE

Ma qui dobbiamo richiamare l'attenzione sul fatto che il bene comune ha attinenza a tutto l'uomo: tanto ai bisogni del suo corpo che alle esigenze del suo spirito. Per cui i Poteri pubblici si devono adoperare ad attuarlo nei modi e nei gradi che ad essi convengono; in maniera tale però da promuovere simultaneamente, nel riconoscimento e nel rispetto della gerarchia dei valori, tanto la prosperità materiale che i beni spirituali.

### L'AUTORITA' DEVE FAVORIRE IL PROGRESSO SOCIALE

E' perciò indispensabile che i Poteri pubblici si adoperino perché allo sviluppo economico si adegui il progresso sociale; e quindi perché siano sviluppati, in proporzione dell'efficienza dei sistemi produttivi, i servizi essenziali, quali: la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, l'acqua potabile, l'abitazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, condizioni idonee per la vita religiosa, i mezzi ricreativi. E devono anche provvedere a che si dia vita a sistemi assicurativi in maniera che, al verificarsi di eventi negativi o di eventi che comportino maggiori responsabilità familiari, ad ogni essere umano non vengano meno i mezzi necessari ad un tenore di vita dignitoso; come pure affinché a quanti sono in grado di lavorare, sia offerta una occupazione rispondente alle loro capacità; la remunerazione del lavoro sia determinata secondo

criteri di giustizia e di equità; ai lavoratori, nei complessi produttivi, sia acconsentito svolgere le proprie attività in attitudine di responsabilità; sia facilitata la istituzione dei corpi intermedi che rendono più articolata e più feconda la vita sociale; sia resa accessibile a tutti, nei modi e gradi opportuni, la partecipazione ai beni della cultura.

### L'AUTORITA' NON DEVE CREARE PRIVILEGI E NON DEVE COMPRIMERE LA LIBERA INIZIATIVA

Il bene comune esige che i Poteri pubblici, nei confronti dei diritti della persona, svolgano una duplice azione: l'una diretta a comporre e tutelare quei diritti, l'altra a promuoverli. In materia però va posta la più vigilante attenzione perché le due azioni siano saggiamente temperate. Si deve quindi evitare che attraverso la preferenza data alla tutela dei diritti di alcuni individui o gruppi sociali, si creino posizioni di privilegio; e si deve pure evitare che, nell'intento di promuovere gli accennati diritti, si arrivi all'assurdo risultato di ridurre eccessivamente o renderne impossibile il genuino esercizio. *Dev'essere sempre riaffermato il principio che la presenza dello Stato in campo economico non va attuata per ridurre sempre più la sfera di libertà della iniziativa personale dei singoli cittadini, ma per garantire a quella sfera la maggiore ampiezza possibile, nell'effettiva tutela, per tutti e per ciascuno, dei diritti essenziali della persona.*



Non c'è pace senza obbedienza alla legittima autorità

## L'ESERCIZIO DELLA AUTORITA' ESECUTIVA E GIUDIZIARIA DEVE ESSERE DIVISO

Però riteniamo rispondente ad esigenze nella stessa natura degli uomini l'organizzazione giuridico-politica delle Comunità umane, fondata su una conveniente divisione dei Poteri in corrispondenza alle tre specifiche funzioni dell'autorità pubblica. In essa infatti la sfera di competenza e il funzionamento dei Poteri pubblici sono definiti in termini giuridici; e in termini giuridici sono pure disciplinati i rapporti fra semplici cittadini e funzionari. Ciò costituisce un elemento di garanzia a favore dei cittadini nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri.

Però affinché l'accentuata organizzazione giuridico-politica delle Comunità umane arrechi i vantaggi che le sono propri, è indispensabile che i Poteri pubblici si adeguino nei metodi e nei mezzi alla natura e complessità dei problemi che sono chiamati a risolvere nell'ambiente in cui operano; ed è pure indispensabile che ognuno di essi svolga la propria funzione in modo pertinente. Ciò comporta che il Potere legislativo si muova nell'ambito dell'ordine morale e della norma costituzionale, e interpreti obiettivamente le esigenze del bene comune nell'incessante evolversi delle situazioni; che il Potere esecutivo applichi le leggi con saggezza nella piena conoscenza delle medesime e in una valutazione serena dei casi concreti; che il Potere giudiziario amministri la giustizia con una imparzialità, inflessibile di fronte alle pressioni di qualsivoglia interesse di parte; e comporti pure che i singoli cittadini e i corpi intermedi, nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri godano di una tutela giuridica efficace tanto nei loro vicendevoli rapporti che nei confronti dei funzionari pubblici.

## I CITTADINI DEVONO PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA

E' un'esigenza della loro dignità di persone che gli esseri umani prendano parte attiva alla vita pubblica, anche se le forme con cui vi partecipano sono necessariamente legate al grado di maturità umana rag-

giunto dalla Comunità politica di cui sono membri e in cui operano.

Attraverso la partecipazione alla vita pubblica si aprono agli esseri umani nuovi e vasti campi di bene; mentre i frequenti contatti fra cittadini e funzio-

nari pubblici rendono a questi meno arduo cogliere le esigenze obiettive del bene comune; e l'avvicinarsi dei titolari nei Poteri pubblici impedisce il loro logorio e assicura il loro rinnovarsi in rispondenza all'evolversi sociale.

ressi; però i contrasti vanno superati e le rispettive controversie risolte, non con il ricorso alla forza, con la frode o con l'inganno, ma, come si addice agli esseri umani, attraverso valutazioni serenamente obiettive e l'equa composizione.

## Parte 3ª - RAPPORTI DELLE COMUNITA' POLITICHE TRA DI LORO

# Per meritare la "pacem in terris," i popoli devono rispettarsi e aiutarsi a vicenda

Riaffermiamo Noi pure quello che costantemente hanno insegnato i Nostri Predecessori: le Comunità politiche, le une rispetto alle altre, sono soggetti di diritti e di doveri; per cui anche i loro rapporti vanno regolati nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante, nella libertà. La stessa legge morale che regola i rapporti fra i singoli esseri umani, regola pure i rapporti tra le rispettive Comunità politiche.

## TUTTE LE COMUNITA' POLITICHE SONO UGUALI PER DIGNITA' NATURALE

I rapporti fra le Comunità politiche vanno regolati nella verità. La quale esige anzitutto che da quei rapporti venga eliminata ogni traccia di razzismo; e venga quindi riconosciuto il principio che tutte le Comunità politiche sono uguali per dignità di natura; per cui ognuna di esse ha il diritto all'assistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo, ed essere la prima responsabile nell'attuazione del medesimo; e ha pure il diritto alla buona reputazione e ai dovuti onori.

Fra gli esseri umani molto spesso sussistono differenze, anche spiccate, nel sapere, nella virtù, nelle capacità inventive, nel possesso di beni materiali. Ma ciò non può mai giustificare il proposito di far pesare la propria superiorità sugli altri; piuttosto costituisce una sorgente di maggiore responsabilità nell'apporto che ognuno e tutti devono addurre alla vicendevole elevazione.

Così le Comunità politiche possono differire tra loro nel grado di cultura e di civiltà o di sviluppo economico; però ciò non può mai giustificare il fatto che le une facciano valere ingiustamente la loro superiorità sulle altre; piuttosto può costituire un motivo perchè si sen-

tano più impegnate nell'opera per la comune ascesa.

Non ci sono esseri umani superiori per natura ad esseri umani inferiori per natura; ma tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale. Di conseguenza non ci sono neppure Comunità politiche superiori per natura e Comunità politiche inferiori per natura: tutte le Comunità politiche sono uguali per dignità naturale, essendo esse dei corpi le cui membra sono gli stessi esseri umani. Nè va qui dimenticato che i popoli, a ragione, sono sensibilissimi in materia di dignità e di onore.

Certo anche tra le Comunità politiche possono sorgere e di fatto sorgono contrasti di inte-

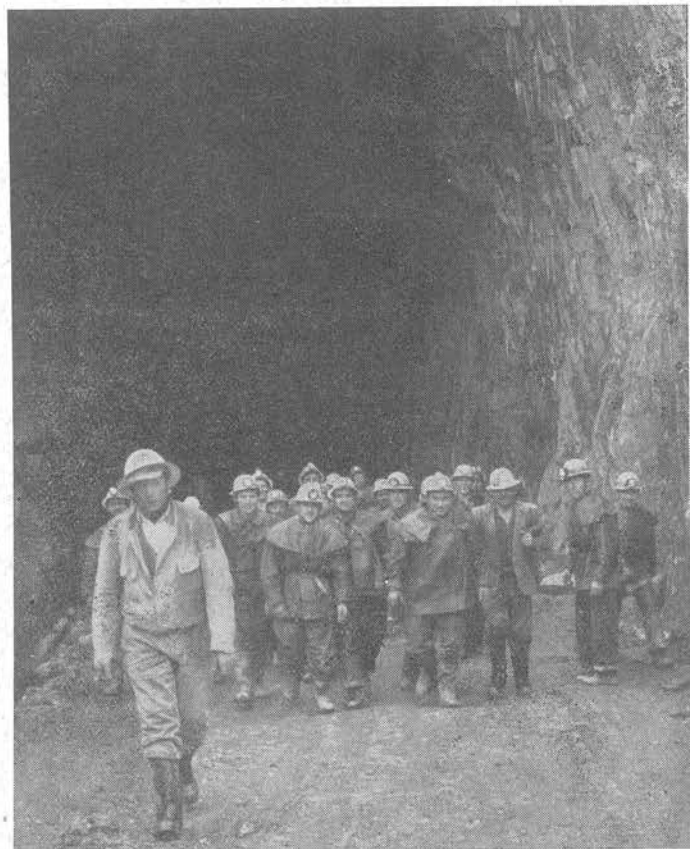
## LE MINORANZE DEVONO ESSERE AIutate NON SOFFOCATE

Va affermato nel modo più esplicito che un'azione diretta a comprimere e a soffocare il flusso vitale delle minoranze è grave violazione della giustizia; e tanto più lo è, quando viene svolta per farle scomparire.

Risponde invece ad un'esigenza di giustizia che i Poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse ed iniziative economiche.

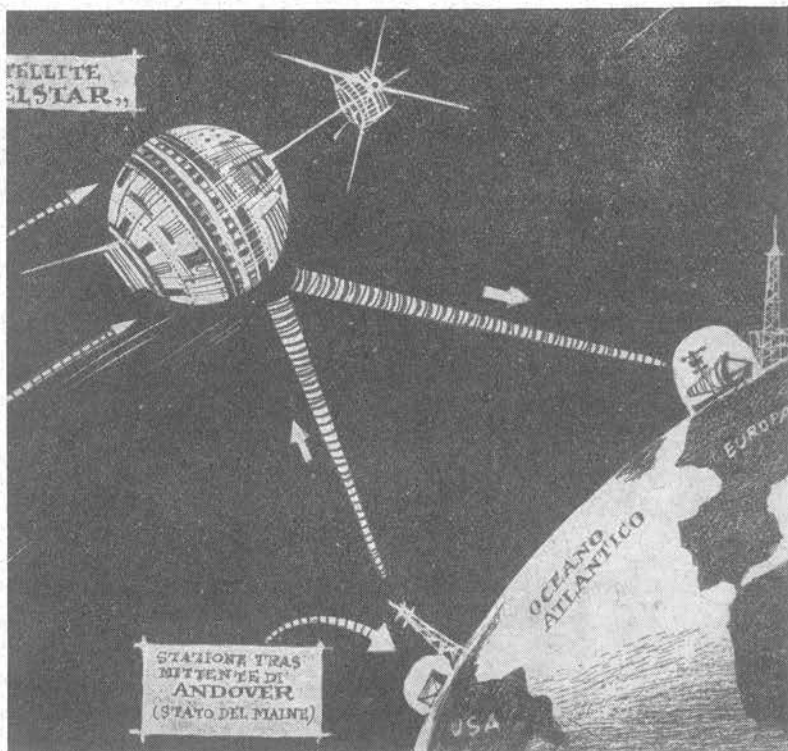
## LE MINORANZE DEVONO COLLABORARE CON LA NAZIONE IN CUI SONO INCORPORATE

Qui però va rilevato che i membri delle minoranze, come conseguenza di una reazione al loro stato attuale o a causa delle loro vicende storiche, possono essere portati, non di rado, ad accentuare l'importanza degli



«Il bene comune universale esige che le Comunità politiche favoriscano gli scambi».

(Giovanni XXIII - "Pacem in terris")



Lo sviluppo delle comunicazioni tra i popoli reca un grande contributo all'unione ed alla pace.

elementi etnici, da cui sono caratterizzati, fino a porli al di sopra dei valori umani; come se ciò che è proprio dell'umanità fosse in funzione di ciò che è proprio della nazione. Mentre saggezza vorrebbe che sapessero pure apprezzare gli aspetti positivi di una condizione che consente loro l'arricchimento di se stessi con l'assimilazione graduale e continua di valori propri di tradizioni o civiltà differenti da quella alla quale essi appartengono. Ciò però si verificherà soltanto se essi sapranno essere come un ponte che facilita la circolazione della vita nelle sue varie espressioni fra le differenti tradizioni o civiltà, e non invece una zona di attrito che arreca danni innumerevoli e determina ristagni o involuzioni.

### LE COMUNITA' POLITICHE DEVONO COLLABORARE TRA DI LORO

Ciò importa non solo che le singole Comunità politiche perseguano i propri interessi senza danneggiarsi le une le altre, ma che mettano pure in comune la opera loro quando ciò sia indispensabile per il raggiungimento di obiettivi altrimenti non raggiungibili: nel qual caso però occorre usare ogni riguardo perché ciò che torna di utilità ad un gruppo di Comunità politiche, non sia di nocimento ad altre, ma abbia anche su esse riflessi positivi.

Il bene comune universale inoltre esige che le Comunità

politiche favoriscano gli scambi, in ogni settore, fra i rispettivi cittadini e i rispettivi corpi intermedi.

### IL CAPITALE DEVE CERCARE IL LAVORO E NON VICEVERSA

Come è noto, vi sono nella terra Paesi che abbondano di terreni coltivabili e scarseggiano di uomini; in altri Paesi invece non vi è proporzione tra le ricchezze naturali e i capitali a disposizione. Ciò pure domanda che i popoli instaurino rapporti di mutua collaborazione, facilitando tra essi la circolazione di capitali, di beni, di uomini.

Qui crediamo opportuno di osservare che, ogniquale volta è possibile, pare che debba essere il capitale a cercare il lavoro e non viceversa.

In tal modo si offrono a molte persone possibilità concrete di crearsi un avvenire migliore senza essere costrette a trapiantarsi dal proprio ambiente in un altro; il che è quasi impossibile che si verifichi senza schianti dolorosi, e senza difficili periodi di riassetto umano o di integrazione sociale.

### IL FENOMENO DEI PROFUGHI POLITICI E' UN AMARO SEGNO

Il sentimento di universale paternità che il Signore ha acceso nel Nostro animo, Ci fa sentire profonda amarezza nel considerare il fenomeno dei profughi politici: fenomeno che ha assunto proporzioni ampie e che nasconde sempre innumerevoli e acutissime sofferenze.

Esso sta purtroppo ad indicare come vi sono regimi politici che non assicurano alle singole persone una sufficiente sfera di libertà, entro cui al loro spirito sia acconsentito respirare con ritmo umano; anzi in quei regimi è messa in discussione o addirittura misconosciuta la legittimità della stessa esistenza di quella sfera. Ciò, non v'è dubbio, rappresenta una radicale inversione nell'ordine della convivenza, giacché la ragione di essere dei Poteri pubblici è quella di attuare il bene comune, di cui elemento fondamentale è riconoscere quella sfera di libertà e assicurarne l'immunità.

Non è superfluo ricordare che i profughi politici sono persone; e che a loro vanno riconosciuti tutti i diritti inerenti alla persona: diritti che non vengono meno quando essi siano stati privati della cittadinanza nelle Comunità politiche di cui erano membri.

### BISOGNA ARRIVARE AL DISARMO CONTROLLATO

Ci è pure doloroso constatare come nelle Comunità politiche economicamente più sviluppate si siano creati e si continuino a creare armamenti giganteschi; come a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche; gli stessi cittadini di quelle Comunità politiche siano sottoposti a sacrifici non lievi; mentre altre Comunità politiche vengano, di conseguenza, private di collaborazioni indispensabili al loro sviluppo economico e al loro progresso sociale.

Gli armamenti, come è noto, si sogliono giustificare adducen-

do il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze. Quindi se una Comunità politica si arma, le altre Comunità politiche devono tenere il passo ed armarsi esse pure. E se una Comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari.

In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie alla efficacia deterrente delle stesse armi, non avrà luogo, è giustificato il timore che il fatto della sola continuazione degli esperimenti nucleari a scopi bellici possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra.

Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti; si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci.

### LA COLLABORAZIONE TRA I POPOLI DEVE ESSERE SPONTANEA NON FORZATA

I rapporti tra le Comunità politiche vanno regolati nella libertà. Il che significa che nessuna di esse ha il diritto di esercitare un'azione oppressiva sulle altre o di indebita ingerenza. Tutte invece devono proporsi di contribuire perché in ognuna sia sviluppato il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa, e l'impegno ad essere la prima protagonista nel realizzare la propria ascesa in tutti i campi.

### LE COMUNITA' PIU' PROSPERE DEVONO AIUTARE QUELLE PIU' POVERE

Una comunanza di origine, di redenzione, di supremo destino lega tutti gli esseri umani e li chiama a formare un'unica famiglia cristiana. Per tale ragione nell'Enciclica *Mater et Magistra* abbiamo esortato le Co-



«Vi sono regimi politici che non assicurano alle singole persone una sufficiente libertà».

(Giovanni XXIII - "Pacem in terris")

munità politiche economicamente sviluppate a istaurare rapporti di multiforme cooperazione con le Comunità politiche in via di sviluppo economico.

Possiamo ora constatare con soddisfazione che il Nostro appello ha riscosso una larga favorevole accoglienza; e Ci arrende la speranza che ancor più per l'avvenire esso contribuisca a far sì che i Paesi meno prov-

visti di beni pervengano, nel tempo più breve possibile, ad un grado di sviluppo economico che consenta ad ogni cittadino di vivere in condizioni rispondenti alla propria dignità di persona.

Ma non è mai abbastanza ripetuto che la cooperazione di cui si è fatto cenno, va attuata nel più grande rispetto per la libertà delle Comunità politiche in fase di sviluppo.

Parte 4<sup>a</sup> - RAPPORTI DEGLI UOMINI E DELLE COMUNITA' POLITICHE CON LA COMUNITA' MONDIALE

## Un governo mondiale per assicurare la "pacem in terris,,

L'unità della famiglia umana è esistita in ogni tempo, giacché essa ha come membri gli esseri umani che sono tutti uguali per dignità naturale. Di conseguenza esisterà sempre la esigenza obbiettiva all'attuazione, in grado sufficiente, del bene comune *universale*, e cioè del bene comune dell'intera famiglia umana.

Nei tempi passati si poteva, a ragione, ritenere che i Poteri pubblici delle differenti Comunità politiche potessero essere in grado di attuare il bene comune universale: o attraverso le normali vie diplomatiche o con incontri o più alto livello, utilizzando gli strumenti giuridici, quali, ad esempio, le convenzioni e i trattati: strumenti giuridici suggeriti dal diritto delle genti e dal diritto internazionale.

### I POTERI PUBBLICI DEI SINGOLI STATI SONO INSUFFICIENTI A RAGGIUNGERE IL BENE COMUNE UNIVERSALE

In seguito alle profonde trasformazioni intervenute nei rapporti della convivenza umana, da una parte il bene comune universale solleva problemi complessi, gravissimi, estremamente urgenti, specialmente per ciò che riguarda la sicurezza e la pace mondiale; dall'altra parte i Poteri pubblici delle singole Comunità politiche, posti come sono su un piede di uguaglianza giuridica tra essi per quanto moltiplichino i loro incontri e acuiscono la loro ingenuità nell'elaborare nuovi strumenti giuridici, non sono più in grado di affrontare e risolvere gli accennati problemi ade-



«Giustizia, saggezza e umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti».

(Giovanni XXIII - "Pacem in terris")

guatamente; e ciò non tanto per mancanza di buona volontà o di iniziativa, ma a motivo di una loro deficienza strutturale.

Si può dunque affermare che sul terreno storico è venuta meno la rispondenza fra l'attuale organizzazione e il rispettivo funzionamento del principio autoritario operante su piano mondiale e le esigenze obbiettive del bene comune universale.

### BISOGNA ISTITUIRE DEI POTERI PUBBLICI EFFICIENTI SUL PIANO MONDIALE

Il bene comune universale pone ora problemi a dimensioni mondiali che non possono essere adeguatamente affrontati e risolti che ad opera di Poteri pubblici aventi ampiezza, strutture e mezzi delle stesse proporzioni; di Poteri pubblici cioè, che siano in grado di operare in modo efficiente su piano mondiale. Lo stesso ordine morale quindi domanda che tali Poteri vengano istituiti.

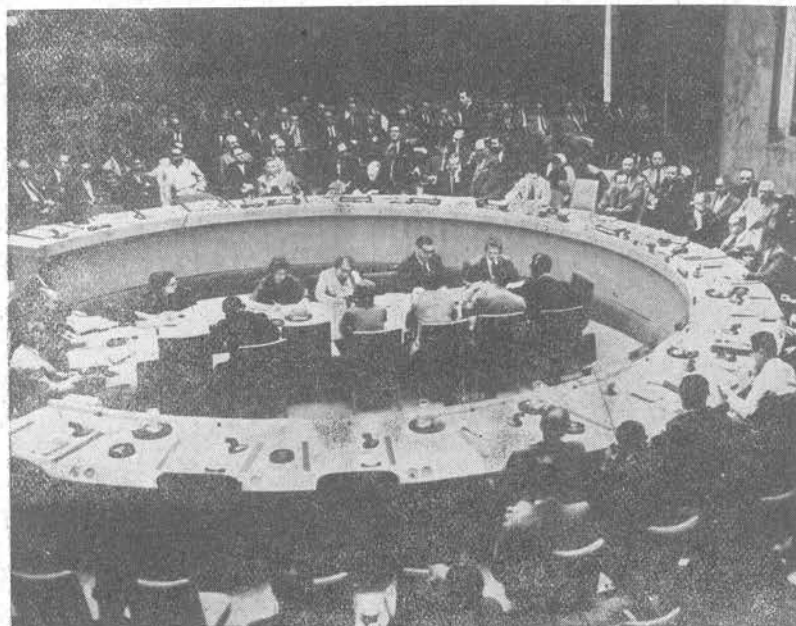
### I POTERI PUBBLICI MONDIALI NON DEVONO ESSERE IMPOSTI CON LA FORZA

I Poteri pubblici, aventi autorità su piano mondiale e dotati di mezzi idonei a perseguire efficacemente gli obbiettivi che costituiscono i contenuti concreti del bene comune universale, vanno istituiti di comune accordo e non imposti con la forza. La ragione è che siffatti Poteri devono essere in grado di operare efficacemente; però,

nello stesso tempo, la loro azione deve essere informata a sincera ed effettiva imparzialità; deve cioè essere un'azione diretta a soddisfare alle esigenze obbiettive del bene comune universale. Senonché ci sarebbe certamente da temere che Poteri pubblici supernazionali o mondiali imposti con la forza dalle Comunità politiche più potenti non siano o non divengano strumento di interessi particolaristici; e qualora ciò non si verifici, è assai difficile che nel loro operare risultino immuni da ogni sospetto di parzialità: il che comprometterebbe l'efficacia della loro azione.

### L'O.N.U. DEVE ADEGUARSI

Auspichiamo pertanto che la Organizzazione delle Nazioni Unite — nelle strutture e nei mezzi — si adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti; e che arrivi il giorno nel quale i singoli esseri umani trovino in essa una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone; e che perciò sono diritti universali, inviolabili, inalienabili. Tanto più che i singoli esseri umani, mentre partecipano sempre più attivamente alla vita pubblica delle proprie Comunità politiche, mostrano un crescente interessamento alle vicende di tutti i popoli, e avvertono con maggiore consapevolezza di essere membra vive di una Comunità mondiale.



«Auspichiamo che la Organizzazione delle Nazioni Unite si adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti».

(Giovanni XXIII - "Pacem in terris")

## Richiami pastorali

### I CATTOLICI DEVONO PORTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA

Ancora una volta Ci permettiamo di richiamare i Nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria Comunità politica; e di adoprarsi quindi, nella luce della Fede e con la forza dell'Amore, perchè le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento: tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale.

### NON BASTA LA FEDE

Non basta essere illuminati dalla Fede ed accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del Vangelo. A tale scopo è necessario inserirsi nelle sue istituzioni e operare validamente dal di dentro delle medesime. Però la nostra civiltà si contraddistingue soprattutto per i suoi contenuti scientifico-tecnici.

Per cui non ci si inserisce nelle sue istituzioni e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti.

### NON BASTA LA COMPETENZA TECNICA E SCIENTIFICA

Amiamo pure richiamare alla attenzione che la competenza scientifica, la capacità tecnica, l'esperienza professionale, se sono necessarie, non sono però sufficienti per ricomporre i rapporti della convivenza in un ordine genuinamente umano: e cioè in un ordine di cui fondamento è la verità, misura e obbiettivo la giustizia, forza propulsiva l'Amore, metodo di attuazione la libertà.

### BISOGNA UNIRE ASSIEME LA FEDE E LA COMPETENZA

Nelle Comunità Nazionali di tradizione cristiana, le istituzioni dell'ordine temporale, nell'epoca moderna, mentre rivelano spesso un alto grado di perfezione scientifico-tecnica e di efficienza in ordine ai rispettivi

fini specifici, nello stesso tempo si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani.

E' certo tuttavia che alla creazione di quelle istituzioni hanno contribuito e continuano a contribuire molti che si ritenevano e si ritengono cristiani; e non è dubbio che, in parte almeno, lo erano e lo sono. Come si spiegherà? Riteniamo che la spiegazione si trovi in una frattura nel loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale. E' necessario quindi che in essi si ricomponga la unità interiore; e nelle loro attività temporali sia pure presente la Fede come faro che illumina e la Carità come forza che vivifica.

### OCCORRE UNA MAGGIORE ISTRUZIONE RELIGIOSA

Ma pensiamo pure che l'accennata frattura nei credenti fra credenza religiosa e operare a contenuto temporale, è il risultato, in gran parte se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana. Capita infatti, troppo spesso e in molti ambienti, che non vi sia proporzione fra istruzione scientifica e istruzione religiosa: l'istruzione scientifica continua ad estendersi fino ad attingere gradi superiori, mentre l'istruzione religiosa rimane di grado elementare. E' perciò indispensabile che negli esseri umani in formazione, la educazione sia integrale e ininterrotta; e cioè che in essi il culto dei valori religiosi e l'affinamento della coscienza morale proceda di pari passo con la continua sempre più ricca assimilazione di elementi scientifico-tecnici; ed è pure indispensabile che siano educati circa il metodo idoneo secondo cui svolgere in concreto i loro compiti.

I Nostri figli pertanto devono vigilare su se stessi per non adagiarsi soddisfatti in obbiettivi già raggiunti.

Anzi per tutti gli esseri umani è quasi un dovere pensare che quello che è stato realizzato è sempre poco rispetto a quello che resta ancora da compiere per adeguare gli organismi produttivi, le associazioni sindacali, le organizzazioni professionali, i sistemi assicurativi, gli ordinamenti giuridici, i regimi politici, le istituzioni a finalità culturali, sanitarie, ricreative e sportive, alle dimen-

sioni proprie dell'era dell'atomo e delle conquiste spaziali: era nella quale la famiglia umana è già entrata e ha iniziato il suo nuovo cammino con prospettive di un'ampiezza sconfinata.

### NON CONFONDERE L'ERRORE CON L'ERRANTE

Non si dovrà però mai confondere l'errore coll'errante, anche quando trattasi di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale-religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno. Per cui chi in particolare momento della sua vita non ha chiarezza di fede, o aderisce ad opinioni erronee, può essere domani illuminato e credere alla verità. Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credono in modo non adeguata, perchè aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio.

### NON IDENTIFICARE LE DOTTRINE CON I MOVIMENTI DA ESSE ORIGINATI

Va altresì tenuto presente che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo, con movimenti storici a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione. Giacchè le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse; mentre i movimenti suddetti, agendo sulle situazioni storiche incessantemente evolvendosi, non possono non subirne gli influssi e quindi non possono non andare soggetti a mutamenti anche profondi. Inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?

Pertanto, può verificarsi che un avvicinamento o un incon-

tro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno, non fecondo, oggi invece sia o lo possa divenire domani. Decidere se tale momento è arrivato, come pure stabilire i modi e i gradi dell'eventuale consonanza di attività al raggiungimento di scopi economici, sociali, culturali, politici, onesti e utili al vero bene della Comunità, sono problemi che si possono risolvere soltanto con la virtù della prudenza, che è la guida delle virtù che regolano la vita morale, sia individuale che sociale. Perciò, da parte dei cattolici tale decisione spetta in primo luogo a coloro che vivono od operano nei settori specifici della convivenza, in cui quei problemi si pongono, sempre tuttavia in accordo con i principi del diritto naturale, con la dottrina sociale della Chiesa e con le direttive dell'autorità ecclesiastica. Non si deve, infatti, dimenticare che compete alla Chiesa il diritto e il dovere non solo di tutelare i principi dell'ordine etico e religioso, ma anche di intervenire autoritativamente presso i suoi figli nella sfera dell'ordine temporale, quando si tratta di giudicare dell'applicazione di quei principi ai casi concreti.

### BISOGNA AVER FIDUCIA NELLA PACIFICA EVOLUZIONE NON NELLA RIVOLUZIONE

Non mancano anime particolarmente dotate di generosità, che, trovandosi di fronte a situazioni nelle quali le esigenze della giustizia non sono soddisfatte o non lo sono in grado sufficiente, si sentono accesi dal desiderio di innovare, superando con un balzo solo tutte le tappe, come volessero far ricorso a qualcosa che può rassomigliare alla rivoluzione.

Non si dimentichi che la gradualità è la legge della vita in tutte le sue espressioni; per cui anche nelle istituzioni umane non si riesce ad innovare verso il meglio che agendo dal di dentro di esse gradualmente. *Non nella rivoluzione — proclama Pio XII — ma in una evoluzione concordata sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha mai fatto altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odio e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia.*